

# ROMA

l'Unità - Mercoledì 18 settembre 1991  
La redazione è in via dei Taurini, 19  
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Y10  
mia  
rosati  
LANCIA

rosati LANCIA

viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via fuociana 160  
cur piazza caduti  
della montagna 30

Ieri ☺ minima 16°  
● massima 30°  
Oggi ☀ il sole sorge alle 6,53  
e tramonta alle 19,14



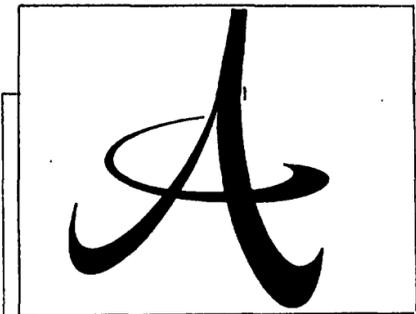
## Dossier asili nido Uno su due è da buttare via

A PAGINA 24



## Scuola negata per i bambini handicappati

A PAGINA 26



## Torna Anteprima 2 pagine ogni venerdì

Planimetria, dimensioni  
utente, rendita catastale  
vetustà, conservazione...  
La ripartizione sa tutto

Un appalto da 90 miliardi  
ma il Comune conosce bene  
il suo patrimonio immobiliare  
L'inchiesta dell'Unità

# Lo scandalo Census Già schedate 20.000 case

Una cartellina per ogni unità immobiliare. Con dentro tutti i dati raccolti dagli impiegati comunali. Il 90% del patrimonio è stato censito. Ma negli uffici tecnici, che hanno già fatto il lavoro che porterà al consorzio «Census» 90 miliardi, dieci giorni fa è arrivata una circolare dell'assessore Gerardo Labellarte: «L'attività dell'ufficio è top-secret, guai a chi parla». Domani il voto in consiglio comunale.

CARLO FIORINI

«Impiegati non parlate. Il vostro lavoro è top-secret». L'ordine perentorio dell'assessore Gerardo Labellarte è arrivato 10 giorni fa in via S. Evaristo, 167. È lì, al quinto piano, che gli uffici tecnici del patrimonio hanno già fatto il censimento degli immobili comunali. Lo stesso censimento per il quale, domani, la maggioranza capitolina più il Msi, potrebbe decidere di far uscire dalle casse comunali 90 miliardi, affidando al Consorzio «Census» il lavoro già fatto dagli impiegati e dai tecnici capitolini. In quegli uffici è stato aggiornato, catalogato e riordinato il 90% dei 27 mila alloggi comunali. Per ogni appartamento c'è una cartellina, che contiene le misurazioni effettuate dai tecnici comunali, riportate su una planimetria e trascritte su una scheda che serve a stabilire l'equo canone. Sulla scheda c'è scritto anche chi è l'utente dell'unità immobiliare. È tutto materiale cartaceo, che poi viene trasportato negli uffici commerciali della ripartizione dove viene inserito

nel computer. È la dimostrazione che «Census» è un affare insostenibile. La pensano così anche i 27 impiegati che lavorano in quegli uffici e che, ieri mattina, si sono riuniti in assemblea proprio per discutere di «Census» e dell'altra faccia della medaglia: delle condizioni create ad arte per cancellare il loro lavoro.

L'appalto a «Census» prevede che il consorzio, capeggiato dalla Fiat attraverso la Fisia, debba misurare una ad una le proprietà immobiliari del Comune, che sono circa 27 mila, attraverso sopralluoghi. Poi dovrebbe disegnare le planimetrie aggiornate delle unità immobiliari, e scoprire chi sono gli utenti. Infine tutti i dati andrebbero inseriti in un sistema informatico. Ora si scopre che questo lavoro gli impiegati dell'ufficio tecnico lo hanno già fatto. Per ogni appartamento c'è una cartellina. Il contenuto è una planimetria dell'unità immobiliare con indicate le dimensioni aggiornate, rilevate sul posto. Poi c'è una scheda, quella necessaria per

ricavare l'equo canone. Sulla scheda sono indicate le dimensioni del locale, specificate e superfici dei balconi e delle cantine; c'è l'indicazione dell'utente; la rendita catastale, l'ubicazione, il coefficiente di vetustà, lo stato di conservazione, tutti gli elementi che per risultato danno il costo unitario di produzione.

Gli impiegati degli uffici sostengono di saper bene cosa accadrà. «Census» non dovrà far altro che inserire quei dati in un sistema informatico. E 90 miliardi sono davvero un'enormità per un lavoro già fatto.

Tra l'altro il sistema informatico in cui raccogliere tutti i dati sarebbe facilmente acquisibile dal Comune, con oneri ridicoli. Basterebbe infatti collegarsi al cervello dell'Ufficio tecnico erariale.

Ma la giunta capitolina sembra ormai determinata a concludere l'affare. Ogni proposta alternativa ai 90 miliardi di «Census» è stata cestinata dall'assessore Gerardo Labellarte. Sul tavolo del sindaco Carraro, a luglio, è arrivato un dettagliato progetto della Cgil Funzione pubblica, nel quale si spiegava come, con una spesa di soli 3

miliardi e con una razionalizzazione degli uffici, si potesse completare e informatizzare il censimento, garantendo così al Campidoglio una moderna gestione in proprio del suo patrimonio.

Domani, in consiglio comunale, Pds, verdi, repubblicani e Rifondazione comunista chiederanno la revoca della delibera. Nella dc c'è stato scontro su «Census». La pattuglia di consiglieri della sinistra di base è convinta che l'affare sia poco chiaro, ma può darsi che alla fine non darà battaglia, accontentandosi di non essere in aula al momento del voto.



## La protesta degli impiegati «Distruggono il nostro lavoro e ci impongono il silenzio»

Uno rappezza il tecnigrafo, un altro è costretto a comprare a sue spese l'inchostro di china. La calcolatrice se la sono portata a casa. In 27 lavorano così, solo grazie alla loro volontà, con strumenti di fortuna. «Se fosse per loro, per gli assessori che negli anni si sono succeduti al patrimonio potremmo anche starcene a braccia incrociate - dice un impiegato dell'ufficio tecnico della ripartizione - Hanno fatto così per giustificare quei 90 miliardi a Census. Il lavoro del censimento c'è. Gerace prima e Labellarte ora hanno cercato di sfasciare questo ufficio». Ma loro, con 1.700.000 lire di stipendio al mese dopo 30 anni di lavoro, continuano

caparbi: vanno negli appartamenti del Comune, prendono le misure, disegnano le planimetrie, compilano le schede. «Disegnare a mano la pianta di un appartamento è una cosa lunga», spiega uno di loro. E racconta che un dipendente che ha in casa un computer si porta il lavoro a casa, con un programma di grafica disegna la pianta in scala degli appartamenti. Lo fa il sabato e la domenica, un lavoro che nessuno gli riconosce. Chissà perché. «Mi pagano poco, ma è pur sempre uno stipendio. Voglio guadagnarmelo e far funzionare l'amministrazione - spiega - Questa storia di Census è uno scandalo. Sono tutti d'accordo a dare 90 miliardi

per un lavoro già fatto da noi. E anche voi giornalisti siete d'accordo. C'è il silenzio più assoluto, tutti uguali». Uno di loro racconta che negli uffici, qualche mese fa, andò una troupe del Tg3 Lazio. Gli impiegati spiegarono il lavoro che facevano, il loro censimento a costo zero. «Non lo hanno mai trasmesso quel servizio - commenta un altro - Si vede che Gerace e Labellarte sono potenti. E poi nel «Census» c'è la Fiat. Sono amareggiato e stanco, penso proprio che me ne andrò in pensione. Avevano pensato anche di organizzare una conferenza stampa, di denunciare l'affare Census. «Ma come impiegati non possiamo farlo, Gerace ce lo ricordava



Sopra, l'ufficio comunale che ha già realizzato il censimento degli immobili. Accanto, l'assessore dc Antonio Gerace

ogni momento e ora anche Labellarte ha mandato una circolare per ricordare che le informazioni sull'attività dell'ufficio non possono essere diffuse - dice un altro tecnico - Abbiamo chiesto anche ad un sindacalista, lui aveva il diritto di parlare, spiegare la situazione. Ma ci ha consigliato di andare avanti». Sono demoralizzati, convinti che ormai la politica

degli affari abbia deciso di regalare il loro lavoro ai privati. «Per noi, se ci servono le mine per le matite, non c'è mai una lira. Per «Census» 90 miliardi li hanno trovati in un battibaleno - commentano - Poi parlano di trasparenza, Gerace propone di licenziare i funzionari, dice che la corruzione è tra di noi. Io voto dc, ma a lui, quando lo licenziano?». □ C.F.

# Una storia incredibile, iniziata con Giubilo

L'affare Census nasce tre anni fa. Sponsor convinto l'assessore dc Antonio Gerace. L'operazione costava il doppio. Era sindaco Giubilo, che nel mirino di opposizione e magistrati per lo scandalo mense congelò il progetto. Carraro, prima tiepido, sembra convinto a mandare in porto l'affare. La composizione di Census, fondata su un principio: forti cordate imprenditoriali, grimaldello per gli appalti.

L'affare «Census» ha poco più di tre anni. A sponsorizzare per primo l'idea di affidare ai privati il censimento fu l'assessore dc Antonio Gerace. Al consorzio, a quei tempi, fu affidato lo studio di fattibilità del censimento. Uno studio che costò 300 milioni e nel quale il pool di imprese, capeggiata da Fiat, indicavano come realizzare la radiografia dei beni dell'amministrazione. Il consorzio naturalmente si offrì anche di realizzare il cen-

simento per un costo di 180 miliardi. Nessuno ha mai spiegato come quella cifra si sia potuta dimezzare in tre anni, lasciando intatto il tipo di lavoro che il consorzio dovrà effettuare. Ma comunque, tre anni fa, per l'assessore Gerace la cifra di 180 miliardi andava bene. Sindaco era il dc Pietro Giubilo, che però fu bloccato dalle opposizioni e il progetto rimase nel cassetto. Giubilo infatti era già nel mirino dell'opposizione e della magistratura per

l'appalto delle mense scolastiche, tentare l'operazione Census non era opportuno.

Ma «Census» è un consorzio potente, nel corso di questi anni la sua composizione interna è cambiata, ma la filosofia di fondo è rimasta la stessa: una forte cordata imprenditoriale, capace di passare nel «gioco» degli appalti. Attualmente nel pool di imprese ci sono quasi tutte le maggiori realtà imprenditoriali. C'è la Fiat, attraverso la Fisia, con una quota del 21,25%, la Federici con il 14%, la Conaco Consulting della Lega delle cooperative con il 10%, Iacrossi con il 14%, l'Agip con il 6,5%, l'Italgenco con il 6,5%, l'Infrasud con il 2%, la Tradital con il 2%, la Fincasa con il 7,5%, la 3P Progetti con il 3,75%, l'Ised con il 6%, l'Aged con il 6,5%.

Uno spettro ampio di imprese ora usato dagli amministratori capitolini per giustificare la

scelta di aggiudicare l'appalto senza una gara. Il ragionamento di Labellarte è semplice: «Se devo fare un lavoro altamente qualificato mi rivolgo alle società che ritengo più affidabili, affermate sul terreno nazionale e internazionale. Così, di un colpo, si cancellano libera concorrenza e libero mercato. E la giunta capitolina drabbia la legge sulla trasparenza. Nel giugno scorso, l'apposita commissione capitolina che deve controllare la trasparenza degli atti ha licenziato la delibera d'appalto. Una decisione che portò il vicepresidente della commissione, il repubblicano Saverio Collura, a dimettersi dal suo incarico. Proprio in quei giorni circolarono voci di pressioni poco ortodosse sui consiglieri e sulla stampa per far passare, e far passare in silenzio l'appalto. Il sindaco Carraro, dapprima cauto di fronte alle pressioni di Gerace

per dare il via all'appalto, si è convinto a concludere l'affare che il suo predecessore Pietro Giubilo non era riuscito a mandare in porto.

Prima dell'estate la giunta, su pressione del consiglio comunale, istituì una commissione di esperti esterni all'amministrazione incaricandoli di dare un parere sulla delibera e sulla convenienza con «Census». Ma la domanda formulata ai saggi era sibilina, dal risultato scontato. Gli si chiedeva di pronunciarsi sulla convenienza del rapporto benefici costi per l'amministrazione. E vista la situazione di mancate riscossioni di affitti e di non rendita del patrimonio, che va ben oltre i 90 miliardi, il verdetto è stato che il rapporto è vantaggioso. Ma scorrendo la relazione, secondo il parere delle opposizioni, si scorgono molte critiche degli esperti allo schema di convenzione.

## Farmacie L'assessore rassicura i sindacati

Per le farmacie sarà un autunno tranquillo, senza serrate né code e disagi per i romani. Lo ha assicurato di nuovo ieri l'assessore regionale alla sanità Francesco Cerchia in un incontro con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Nonostante il fatto che il disavanzo laziale della spesa sanitaria raggiunga quest'anno la cifra di un miliardo e 200 milioni, cioè un decimo del totale italiano, Cerchia ha rassicurato i sindacalisti. I farmacisti privati laziali non hanno crediti accumulati in passato. La loro protesta, come rendono noti i sindacati, si riferisce solo all'eventualità che per le spese del prossimo ottobre saranno pagati con un mese di ritardo.

## Il videofotofono di Martellino manomesso Indaga la procura

che indaga sul delitto dell'Ogliata. L'oggetto, di cui non si conosce ancora la natura, assomiglia ad un «viva voce» telefonico. L'ufficio ora non è più occupato da Martellino, ma dal sostituto procuratore Olga Capasso. Però potrebbe essere stato inserito nel videofotofono prima del trasferimento del magistrato dell'Ogliata. Ulteriori accertamenti saranno fatti oggi.

Il sostituto procuratore Claudio Corselli ha avviato un'indagine preliminare dopo il ritrovamento di un piccolo apparecchio estraneo nel videofotofono dell'ex ufficio di Cesare Martellino, il magistrato

## Denuncia verde In pieno centro piscina abusiva Banca d'Italia

Luca, che ha chiesto al Comune di mettere i sigilli alla piscina. Secondo il consigliere verde, l'opera sarebbe stata realizzata senza alcuna autorizzazione. Costata mezzo miliardo, la piscina ha richiesto grossi lavori di consolidamento del palazzo. Lamberto Dini ieri era in viaggio da Dresda a Roma, ma dalla Banca d'Italia si è saputo che secondo i servizi tecnici interni su quel terrazzo non c'è nessuna piscina.

Nel palazzo della Banca d'Italia di piazza Fontanelle Borghese 3, assegnato al direttore generale dell'istituto Lamberto Dini, c'è una piscina costruita abusivamente sull'attico. La denuncia è di Athos De

## Jugoslavia Giovedì sit-in del Pds per la pace

esprimere una politica efficace: non si costruisce un nuovo ordine democratico nel nostro continente se non vince il valore della pace. Con queste parole, la federazione romana del Pds ha indetto un sit-in per domani pomeriggio alle sei in via Monti Parioli, di fronte all'ambasciata jugoslava. In ante al ospedale San Camillo è stato istituito un centro di raccolta di medicinali e materiale sanitario da inviare alla popolazione croata.

«Solo con una forte iniziativa unitaria della Cee si può evitare l'ulteriore degenerazione in una guerra civile ancora più estesa e crudele. Questa è una delle prime occasioni per l'Europa comunitaria di

## Consiglieri pds si associano alle proteste dei pendolari

Ed intanto, i vigili si attendono per oggi un altro blocco.

La protesta dei pendolari, che anche ieri mattina hanno bloccato per due ore il traffico sulla Salaria per opporsi al trasferimento del capolinea dei pullman da Castro Pretorio alla stazione Tiburtina, è stata appoggiata ieri dai consiglieri regionali del Pds Andrea Ferroni e Stefano Paladini. I due consiglieri hanno inviato un telegramma alle autorità competenti per sottolineare le ragioni delle oltre duemila persone che ogni giorno devono servirsi dei pullman per raggiungere la capitale e sono costrette così a sopportare ulteriori disagi. L'assessore capitolino al traffico Edmondo Angelè ha però replicato che il trasferimento non è rinviabile ed è necessario per ragioni ambientali e di trasporto. A favore della scelta è intervenuta anche la Cisl regionale.

## Su Roma Capitale intervento dell'Unione industriali

«le leggi del mercato attrarranno le imprese produttive e quindi favoriranno occupazione e sviluppo nella nostra area». E gli industriali sono anche pronti ad impegnarsi economicamente, purché siano definiti in modo chiaro e quantificato i costi sia di acquisto sia di trasferimento delle aree ai richiedenti.

Gli imprenditori romani si inseriscono nel dibattito su Roma Capitale e sollecitano una politica del territorio ed economica che preveda aree attrezzate con infrastrutture idonee all'insediamento industriale. Queste aree, secondo l'Unione industriali, andrebbero quotate in base ai valori prevalenti sul mercato nazionale. Sarebbe poi opportuno un programma di insediamenti coerenti con le attività già dominanti e trainanti. Se ciò avvenisse, proseguono gli industriali

ALESSANDRA BADUEL



Sono passati 148 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente